

Intervento della Presidente della giunta esecutiva regionale abruzzese dell'ANM all'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 -L'Aquila 27 gennaio 2024-

*Illustrissima Signora Presidente della Corte di Appello, Illustrissimo Signor Procuratore Generale, Autorità*

ho l'onore di prendere la parola per la prima volta nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e rivolgo, a nome della Giunta esecutiva abruzzese dell'ANM, un grato saluto ai presenti.

Con riferimento al nostro distretto, appare doveroso sottolineare come le numerose proroghe per i quattro tribunali abruzzesi di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto, disposte all'indomani della riforma del 2012 sulla geografia giudiziaria, in assenza di contestuali previsioni di riaperture delle piante organiche e predisposizione di mezzi e risorse, abbiano determinato un *vulnus* nel buon funzionamento degli uffici giudiziari, con pesanti ricadute sugli utenti della giustizia; ciò sia a discapito dei tribunali *accorpandi* che di quelli della città capoluogo e di Chieti.

Al di là delle scelte politiche che vorranno compiersi, sulle quali non vogliamo interferire, sia che esse volgano a mantenere i presidi territoriali al fine di garantire la giustizia di prossimità sia che si dirigano alla costituzione di tribunali medio-grandi nell'ottica dell'efficienza e del contenimento delle spese, come previsto nell'originario disegno del Legislatore, ciò che auspichiamo è un intervento risolutivo che, superando l'attuale regime intermedio di proroga, dia certezza in un senso o nell'altro, per garantire una programmazione e l'utilizzo migliore delle risorse del sistema "giustizia".

Il Signor Ministro, nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario, si è soffermato sulle riforme procedurali e ordinamentali in programma.

Abbiamo accolto le sfide lanciate dall'Europa in tema di riforme della giustizia, come dimostra, da ultimo, il processo penale telematico, al quale è stato dato avvio dal mese di novembre dello scorso anno con modalità mista e, dal 14 gennaio di quest'anno, con modalità obbligatoria, seppure limitata al deposito di alcuni atti.

Sul versante delle riforme, desideriamo evidenziare le positive novità introdotte dalla Riforma Cartabia in termini di accelerazione dei procedimenti penali sin dalla fase delle indagini preliminari, ma, allo stesso tempo, sollevare perplessità in ordine al disegno di legge che mira all'abrogazione "secca" del delitto di abuso d'ufficio. Tale abrogazione si determinerebbe, infatti, nonostante l'attuale formulazione, precisa e circoscritta, che ricalca quanto richiesto dalle Convenzioni internazionali e dalla futura Direttiva europea di lotta alla corruzione. L'abolizione peraltro, da un lato, determinerebbe l'impunità anche per condotte un tempo ricomprese nell'alveo dell'interesse privato in atti di ufficio e, dall'altro, comporterebbe un altissimo costo giuridico, insito nella revoca delle sentenze di condanna già divenute definitive. L'incriminazione della fattispecie dell'abuso di ufficio – ricordiamo – è congiunta in modo indissolubile al principio di legalità dell'azione amministrativa e l'abrogazione di tale ipotesi di reato eliminerebbe il controllo di legalità del giudice sull'azione della P.A. Si tratta di controllo che trae origine dal principio illuministico della separazione dei poteri, in virtù del quale è demandato al giudice il compito di garantire i diritti dei cittadini attraverso la verifica dell'attività amministrativa, specie quando essa interferisca con le libertà individuali fondamentali. L'abolizione impedirebbe invece al giudice di verificare se l'esercizio dei poteri pubblici sia stato volutamente indirizzato, al di fuori della legalità, a favorire o a danneggiare qualcuno.

Nel rispetto del tempo che mi è concesso per l'intervento, consentiteci, infine, di affermare che siamo e vogliamo continuare ad essere magistrati indipendenti, che uniscono al rigore professionale lo spirito di servizio.

L'autonomia, l'indipendenza e la distinzione legata solo alla diversità di funzioni costituiscono un valore costituzionale e democratico, come tale irrinunciabile, come è irrinunciabile il sentimento di

reciproca stima e collaborazione, nel rispetto dei ruoli, che deve caratterizzare il rapporto con tutte le Istituzioni e gli altri Poteri dello Stato.

Rivolghiamo, dunque, ai Magistrati e agli altri Soggetti Istituzionali oggi presenti l'augurio di una proficua collaborazione, augurio tanto più necessario in un momento storico delicato, connotato da rilevanti riforme ordinamentali, ed auspicabile in virtù della consapevolezza di essere tutti noi parte del complesso ingranaggio della macchina dello Stato, la quale può garantire il suo funzionamento solo nella comune tensione al benessere della collettività.

Grazie per la Vostra attenzione; buon anno giudiziario a tutti.

La Presidente della giunta esecutiva regionale abruzzese dell'ANM

*Roberta D'Avolio*